



# L'INGRESSO LIBERO

n° cinquantotto Settembre 2021

### Cosa leggiamo?

**Pag. 3**

*Metamorfosi*  
(Graziella Massenz)

**Pag. 4 – 5 – 6 - 7**

*La Storia si ripete*  
(Anna Rita Delucca)

**Pag. 8 - 9**

*Eroi e Antieroi*  
(Disegni di Mirco Passerini)

**Pag. 10 - 11**

*Bianca Arcangeli,  
Rosalba: un talento  
sacrificato*  
(Anna Rita Delucca)

**Pag. 12 – 13 – 14 - 15**

*La badessa  
Hildegard von  
Bingen: mistica o  
maga?*  
(Anna Rita Delucca)

**Pag. 16**

*Premio letterario  
Rinascimento.  
1° Edizione*

Per i più evoluti esiste il  
sito

[www.ingresso-libero.com](http://www.ingresso-libero.com)



### ***IL SENTIERO DEI CRISTALLI.***

*Storia Mito Arte Cristalloterapia,*

di A.R. Delucca e C. Malaguti, Edizioni Youcanprint, 2021  
(Da questo testo è stato liberamente tratto l'articolo che troverete alle pagg. 12 – 15)

# METAMORFOSI



Graziella Massenz

WhatsApp è un luogo dove i pensieri e i reciproci saluti vanno e vengono, tutto è virtuale.

Non per questo, l'impatto con le emozioni è meno forte di un reale incontro, anzi, spesso succede che, in questa lontananza di linguaggio, si esprimano cose belle e profonde, capaci di aprire, nel cuore e nella mente, emozioni e parole, che pensavamo di non poter mai manifestare.

Ieri, mi è giunto un video che mi ha fortemente colpita!

Volti di personaggi noti, ragazzi e ragazze degli anni 70, apparivano in immagini bellissime di gioventù per poi, via via, mostrarsi nell'aspetto della vecchiaia.

Ero affascinata da queste veloci trasformazioni che ripercorrevano, in pochi secondi, lunghe storie, lunghe vite, un mutamento spietato dei lineamenti.

È Incredibile osservare che, più le rughe aumentano, più, invece, si fa liscia e bambina l'anima, la vera nostra essenza, la tolleranza...la maturità nell' arte e nei concerti...Oh, sì !

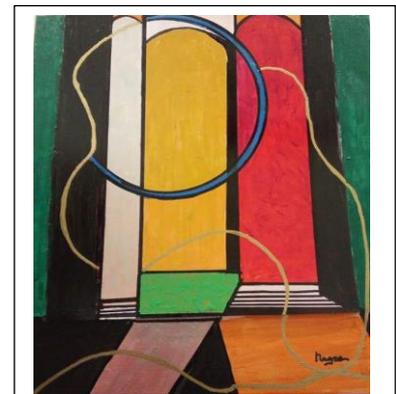
Quanta nostalgia per gli abbracci di fuoco e di passione! Ora le rughe raccontano, sono pagine di un libro che non si dovrebbero mai cancellare, modificare...sono i solchi della vita!

Chi riconosce questo sa e sente che l'amore cambia esso stesso volto nel tempo.

Mai muterà la potenza di un'anima che non ha rughe, che, nell'accumulare vita, potrà amare con crescente e immenso appagamento.

La consapevolezza che non c'era in gioventù, sarà enorme.

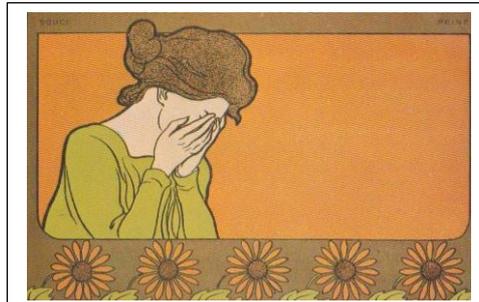
Ecco svelato il perché il corpo, un bel giorno, se ne va e l'anima rimane eterna nel suo girovagare. Nel suo voler sempre di più imparare e sapere...nel suo costante rinascere alla vita.



Luce tra le fessure

Graziella Massenz

## La storia si ripete



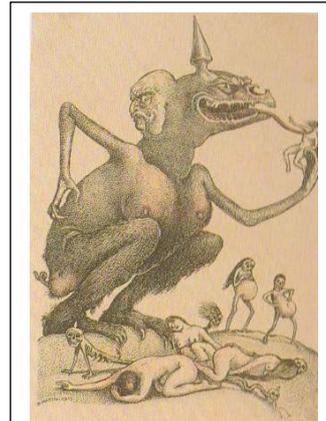
Cartolina nouveau (da A.Weill "Art Nouveau-Post Cards", London, 1977)

### La peste al nord Italia nel XVI e XVII secolo

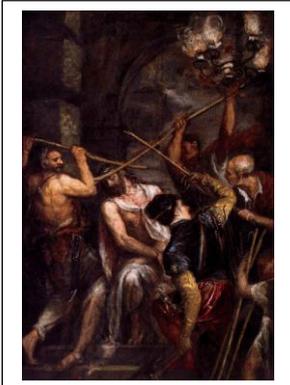
Non son poche le malattie che, nel tempo, hanno avuto gli 'onori' dalla letteratura: per citarne solo alcune, ormai destinate all'immortalità, rammentiamo la devastante epidemia di Atene nel 430 a.C, descritta da Tucidide o la peste nera del XIV secolo, narrata dal Boccaccio nel *Decameron*, quando a Firenze si moriva come mosche, ma pure quella detta 'di san Carlo' poiché avvenne sotto l'episcopato del cardinal Carlo Borromeo e colpì il **nord Italia**, tra il 1576 e il 1577.

In quella terribile epidemia persero la vita così tante persone che meritò persino di essere citata da **Alessandro Manzoni** ne *I Promessi Sposi* in quanto evento epidemico che precedette quello ancor più deleterio, che colpì **Milano** e tutta la **Lombardia** negli anni attorno al 1630 sotto l'episcopato del cugino di Carlo Borromeo, Federico, diventando lo scenario in cui il grande scrittore ambientò il suo intramontabile romanzo storico.

A causa della *peste di san Carlo* si ammalò anche uno dei maggiori maestri della pittura italiana di quell'epoca, **Tiziano Vecellio**, il quale morì, insieme a suo figlio Orazio, a **Venezia**, il 27 agosto 1576 nella loro casa in contrada *ai Birri*; si racconta che il suo corpo fosse stato gettato in una fossa comune dai *monatti* ( che avevano il compito ingrato di raccogliere i cadaveri contaminati) e la sua casa fosse divenuta oggetto di sciaccallaggio ma che, in seguito, la Signoria del governo avesse cercato di riparare al 'sacrilegio'. Infatti la salma venne rintracciata e traslata con i dovuti onori ai *Frari* dove fu doverosamente inumata.



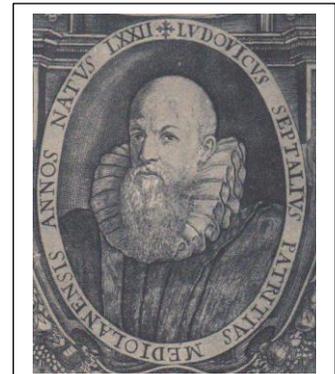
Cartolina di A.Martini dalla serie "5° danza macabra europea", Ediz.Longo,Treviso , litografia , 1915



Tiziano Vecellio,  
*Coronazione di spine*,  
Pinacoteca di Monaco,  
Tratto da "Tiziano",  
Tav. 133, G.Delogu,  
Istituto arti  
grafiche.1950. Bergamo

Alla sofferta opera, *Coronazione di spine*, oggi conservata alla pinacoteca di Monaco, l'artista affidò l'ultima sua linfa di vita. Aveva infatti implorato di <<...sostentar come conviene questo nome di cavaliere tanto onorato.>>

**Sia l'epidemia del 1576/'77 (con diciassettemila appestati) sia quella ben più devastante, del 1630 (dagli ottantamila ai centosettantamila) quando in Lombardia e a Milano, si scatenarono i primi focolai, ebbero come protagonisti due personaggi storici poco noti ai nostri giorni ma che operarono attivamente nelle sorti di tali eventi: Ludovico Settala e Alessandro Tadino.**



Ludovico Settala, Incisione  
tratta da 'Il giardino di  
Esculapio', 1930

Manzoni ne *I promessi sposi*, al capitolo XXVIII, nomina Settala e Tadino riguardo la vicenda di *Renzo e Lucia* ma pure al capitolo XXXI cita Settala come scopritore della "*strana malattia*" estesasi come focolaio nei dintorni di **Lecco**.

**Ludovico Settala** nel 1573, a soli ventun anni, fu membro del Collegio dei medici e presto fu cattedratico di grande valore a Pavia; agli esordi della *peste di san Carlo*, già dai primi sintomi che si verificavano tra le persone, si rese subito conto di cosa si trattasse ma trovò immediate difficoltà e testardi detrattori a Venezia, dove vari medici dissentivano dalla sua tesi.

La Signoria allora, fece intervenire due grandi luminari da Padova, Girolamo Mercuriale e Girolamo Capodivacca i quali sentenziarono che non si trattasse affatto di peste ma di un' influenza che colpiva l'ambito polmonare..

**Alessandro Tadino**, aveva ventotto anni di meno del celebre medico era stato allievo di Galilei, a Padova ma dal 1627, divenne suo assistente al Tribunale di Sanità e durante la terribile epidemia del 1630 combattè anch'egli con grande vigore, senza risparmiarsi .

La gente riteneva che medici come loro, parlassero di epidemie per creare spavento ed accrescere così i propri profitti, dunque li minacciava e dileggiava.

Quando poi iniziarono a condensarsi le **truppe tedesche**, al servizio della Spagna, verso i confini del Ducato milanese e dell'Italia medesima, cominciarono ad espandersi casi di peste.

I due medici chiesero subito che si troncassero i rapporti con i luoghi infetti, ad esempio con **Lindau, in Baviera**, ma i mercanti non vollero saperne e neppure i pubblici ufficiali che tolsero i divieti.

A Lecco non si volle sospendere il **mercato**. Inoltre lungo la riva sinistra del lago di Como scendevano i *lanzichenecchi* (soldati mercenari, tedeschi, di fanteria) portando ulteriori contagi dall'esterno, causando violenze, saccheggi e incrementando la vendita alla plebe di tutto ciò che depredavano ai mercanti, con prezzi 'stracciati' e spingendola, perciò, a **riversarsi in giro contravvenendo così, per necessità o per interesse, alle raccomandazioni di non divulgare il morbo**.





Jacopo Tintoretto- *San Rocco risana gli appestati*  
Chiesa di S.Rocco (Particolare tratto da *Il giardino di Esculapio*, 1930)

L'osservare quanto gli eventi del passato, seppure molto lontano, si ripetano ciclicamente nel corso della storia, spinge l'essere umano a meditare su quali insegnamenti si possano trarre dagli accadimenti: non occorre che cambino le abitudini, che si modifichino le idee o evolvano le tecnologie per scongiurarne la resilienza se non si tiene in conto la storia, perché **la storia ha insegnato, insegna e sempre insegnerà.**

Anna Rita Delucca

# Eroi & Antieroi

By Mirco Passerini

## ZORRO

(Volpe in lingua spagnola) è un celebre personaggio immaginario, eroico giustiziere mascherato e abile spadaccino, che appare in opere ambientate nel Pueblo di Los Angeles durante l'epoca della California spagnola (1769-1821). fece la sua prima comparsa nel romanzo breve *La maledizione di Capistrano* (*The Curse of Capistrano*) di Johnston McCulley, scrittore di riviste pulp,



## CONAN IL BARBARO

È un personaggio letterario inventato dallo scrittore heroic fantasy Robert Ervin Howard nel 1932, un barbaro proveniente dalla Cimmeria che nelle sue avventure è stato ladro, mercenario e pirata ma comunque sempre pronto ad aiutare chi era in difficoltà.

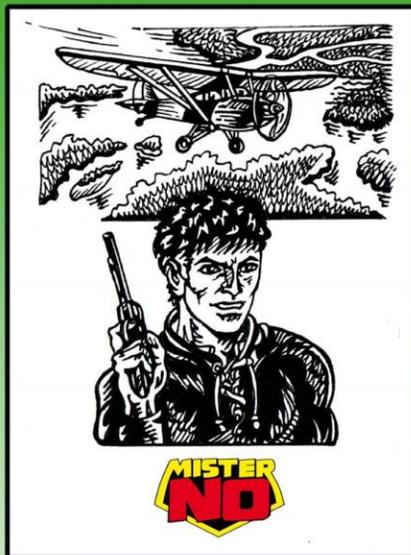
## TARZAN

È un personaggio immaginario creato da Edgar Rice Burroughs nel 1912, rappresenta l'archetipo del bambino selvaggio allevato nella giungla dalle scimmie, che ritorna alla civilizzazione solo per rifiutarla in buona parte e tornare nella natura selvaggia nella veste di eroe.



### MISTER NO

è un personaggio dei fumetti ideato da Guido Nolitta (Pseudonimo dell' editore Sergio Bonelli). Jerry Drake è detto Mister No dai suoi commilitoni per la sua intolleranza alla disciplina e all'autorità; è un ex pilota militare reduce della seconda guerra mondiale che si ritira nel cuore dell'Amazzonia lavorando come pilota di un vecchio Piper e guida turistica per sfuggire alle imposizioni della società occidentale.



### DOC SAVAGE

Doc Savage fu ideato da Lester Dent nel 1933. è uno dei più famosi ed imitati personaggi dei pulp magazine statunitensi. Suo padre lo ha appositamente allenato fin dalla nascita nel corpo e nella mente per dargli abilità quasi superumane e vaste conoscenze scientifiche, da cui il soprannome "Doc". Egli raddrizza torti e punisce i malvagi.



### BERNARD PRINCE

E'una serie a fumetti di nazionalità franco-belga creata nel 1966 con illustrazioni di Hermann Huppen e scritta da Greg (ovvero Michel Regnier). La storia narra delle avventure dell'ex-agente dell'Interpol Prince e dei suoi viaggi sul suo Sloop, chiamato Cormoran, in compagnia del burbero Barney Jordan e del giovane Djinn.

## *Bianca Arcangeli, Rosalba: un talento sacrificato*



Bianca (Rosalba) Arcangeli  
Sul Reno, 1968

Dal 6 al 13 giugno 2021 La Corte di Felsina Associazione Arte e Cultura ha presentato al pubblico un' interessante mostra dedicata a Bianca Arcangeli, in arte *Rosalba*, per rendere omaggio alla nota pittrice del Novecento italiano, che incensò lo stile *Informale* con la sua maestria ma come spesso accadeva alle donne, la propria eccellenza d'artista venne, involontariamente, oscurata dalle ingombranti personalità dei suoi tre fratelli, influenti intellettuali nella dotta Bologna del dopoguerra: lo storico dell'arte Francesco (celebre studioso di Giorgio Morandi), il poeta Gaetano e il musicista Angelo (detto Nino). Bianca li onorò con grande

dedizione, evitando di evidenziare il proprio talento di maestra d'arte.

Nella mostra collettiva di pittura, grafica e fotografia, quindici artisti (*Paolo Bassi, Michela Burzo, Francesca Marina Costa, Il Custa Costantino Cacchione, Eroif Danilo Fiore, Alessandra Generali* -ex allieva di Rosalba-, *Annalisa Gheller, Nicoletta Guerzoni, Fabrizio Malaguti, Irene Manente Mariquita, Mattia Martini, Graziella Massenz Nagra, Patrizia Pacini Laurenti,*



Alessandra Generali

*Maria Luisa Vergara, Anneke Van Vloten*), si sono cimentati ad interpretare i tre temi tipici della storica pittrice bolognese: paesaggi, natura e ritratti che, nel suo corpus pittorico, furono sempre espressi con libero intimismo individuale.



Paolo Bassi

Bianca Arcangeli, nacque a Bologna, il 23 marzo 1913; di famiglia piccolo borghese, fu educata secondo principi di dedizione familiare. Trascorse un' infanzia felice, con i fratelli, Gaetano, Francesco e



Michela Burzo

Angelo i quali ebbero, sempre, una grande ammirazione per il suo talento ma, come si usava all'epoca, per non sollevare critiche nel mondo intellettuale in cui avevano raggiunto notorietà, non vollero mai, metterla in luce temendo critiche da nepotismo; soprattutto Francesco (*Momi*, per gli amici) che realizzò importanti mostre su grandi maestri del calibro dei Carracci o di Giorgio Morandi al quale, dopo lunghi anni di amicizia, dedicò una importante monografia, oggi pietra miliare per gli studiosi del celebre pittore delle *'bottiglie'*. All'epoca, però, Morandi non apprezzò affatto lo scritto giudicandolo non confacente alla sua personalità. Momi se ne dispiacque tanto da risentirne persino, fisicamente. Bianca biasimò il comportamento di Giorgio Morandi, definendolo un uomo *'distaccato'*.

Ella, per quasi tutta la vita, insegnò *Disegno* nelle scuole medie, istruendo migliaia di giovani; sull'orlo dei trent'anni, (1940 circa) cominciò a dipingere e, con lo pseudonimo di *Rosalba*, partecipò a varie rassegne d'arte, ottenendo premi, tra i quali il «Città di Cervia» nel 1954. Nel 1960 realizzò la sua prima personale alla Galleria del Cavallino di Venezia, a cui seguirono altre esposizioni a Varese, Parma, Milano, Bologna, Imola e Ferrara.

Personalità introspettiva e riflessiva, ebbe sempre come priorità la promozione del talento dei suoi fratelli. In realtà, ella fu un'autentica espressione visiva dello stile pittorico caldeggiato da Francesco Arcangeli, il quale costituì, a Bologna, lo storico gruppo di *Cronache*, con importanti allievi di Morandi, tra cui Ciangottini, Saetti, Mandelli, Ilario Rossi ed altri, per promuovere quell' "*Informel*" che si distaccava dal *naturalismo* senza però, entrare pienamente, nell' astrattismo in voga dagli anni Quaranta in poi, il quale cambiò le sorti della storia mondiale dell'arte.

*Rosalba* sopravvisse a lungo, ai fratelli divenendo fedele custode delle loro memorie. La loro abitazione, in Strada Maggiore 49, fu un fervido centro di cultura, visitato da pittori come Filippo De Pisis e letterati come Giorgio Bassani. Si spense a Bologna il 22 luglio 2007 in tarda età.

A pochi mesi dalla scomparsa, il Comune di Sasso Marconi le dedicò una mostra. Bianca donò la collezione di dipinti di proprietà di Francesco, alla Fondazione Cassa di Risparmio, le carte e i preziosi manoscritti alla biblioteca dell'Archiginnasio. Alcuni suoi quadri sono tuttora, conservati nella Collezione Comunale del Museo Mambo.



Rosalba, Frammento appenninico

Anna Rita Delucca



Elaborazione digitale di A.R.D.

## *La badessa Hildegard von Bingen: mistica o maga?*

**N**egli ultimi anni si è sentito parlare ampiamente, della enigmatica figura di Santa Ildegarda di Bingen, la badessa tedesca che, in epoca medievale, tenne testa a personaggi potenti come l'imperatore Federico Barbarossa.

Molti storici e studiosi si sono occupati di approfondire sia l'operato che la personalità della monaca soprattutto dopo il 2012, quando il papa Benedetto XVI° la dichiarò ***Dottore della Chiesa***, avvenimento da considerarsi piuttosto raro poiché nel corso dei secoli, un titolo del genere fu attribuito ad un numero relativamente ristretto di santi e finora, in tutta la storia della Chiesa, le figure femminili insignite con tale onorificenza, sono soltanto quattro.

Seppure la sua conferma di culto risalga al 26 agosto 1326 e seppure già presente nel Martirologio Romano con il titolo di **Santa**, Ratzinger ha proclamato la sua canonizzazione equipollente, il 10 maggio 2012 estendendone il culto liturgico.

Curiosamente però, la badessa di Bingen è un personaggio conteso anche dal **mondo olistico/esoterico**, per sua natura antitetico al pensiero cristiano-cattolico, se non altro perché contrario ai dogmi della Chiesa.

Come mai?

Per riuscire a comprenderne le motivazioni, occorre addentrarsi nella complessa personalità e nella filosofia di Ildegrada la quale, certamente, costituì un'eccezione nel contesto storico in cui visse ed operò.

Nata nel 1098, nell'Assia renana, era ultimogenita del barone Hildbert von Bermensheim che sin dalla tenera età, le precluse un'infanzia tradizionale a causa delle sue precarie condizioni di salute.

Molto presto, la famiglia la introdusse in un eremo claustrale dipendente dal convento benedettino di Disibodenberg, affidandola alle cure di Jutta di Spanheim, una giovane monaca aristocratica; ebbe come educatore il prestigioso confessore del convento benedettino, Volmar il quale molti anni dopo, una volta divenuta badessa, fu anche il suo fedele segretario.



Monaca, Dipinto di O. Borrani. Da  
Pittori e pitture, di L. Magugliani,  
1964

La formazione della giovane, si realizzò attraverso la conoscenza delle **Sacre Scritture** in lingua latina e tedesca.

Quando, tra il 1112 e il 1115, Ildegarda prese i voti dalle mani del vescovo Ottone di Bamberga, la sua cella monacale si era trasformata in una piccola comunità all'interno del convento tanto che ella stessa, a trentotto anni, ne acquisì la direzione dopo la morte di Jutta.

Sin dalla prima infanzia, ricevette **visioni e premonizioni** divine, tant'è che la sua vita non si svolse soltanto tra le mura monacali, nonostante appartenesse all'ordine di clausura.

Naturalmente, osservando con gli occhi di noi contemporanei, le dinamiche della storia di Ildegarda, non è difficile comprendere che le origini nobiliari e i rapporti stretti con personaggi dell'aristocrazia o dell'alto clero, contribuirono senza alcun dubbio, a creare

l'influente prestigio ch'ella riuscì ad imporre sull'ambiente circostante.

Supportata dalla sua guida spirituale, Volmar, la badessa prestava attenzione alle proprie visioni ma non desiderò mai renderle note finchè, nel 1141, entrò in una crisi psico/fisica molto profonda, dopo un contatto mistico che le intimava di scrivere e pubblicare le manifestazioni spirituali ricevute.

In epoca medievale, la Chiesa difficilmente accordava la possibilità di ufficializzare eventi di questo genere, a causa delle diffusissime manifestazioni pseudo mistiche che, assiduamente, venivano dichiarate anche dalla gente comune.



Dal manoscritto Scivias.  
Ildegarda riceve una visione e  
la descrive al suo segretario.

Inoltre, non bisogna dimenticare che la magia, la superstizione e le ritualità pagane, spesso, si confondevano o addirittura, si mischiavano a quelle religiose.

Nel caso di Ildegarda, le cose andarono diversamente poiché le testimonianze ch'ella riportava delle proprie visioni erano esclusivamente atte ad esaltare -e mai a contrastare- la parola di Dio

Da quel momento, una volta ottenuto dall'abate benedettino, il permesso di mettere su carta i suoi accadimenti mistici, la monaca non solo, realizzò **lavori di scrittura ma decorò i propri testi con splendide miniature artistiche.**

Nei tre libri profetici – *Liber scivias*, *Liber vitae meritum*, *Liber divinorum operum* – ella analizzava realisticamente, le modalità con cui le visioni le si manifestavano, interpretandone i significati con grande chiarezza e spiegando con convinzione assoluta, che non si trattava né di

sogni, né d'immaginazione.

Nel *Liber scivias* oltre a narrare le visioni, invitava l'essere umano ad imparare a riconoscere i legami tra il Creato e il Creatore, a considerare i segreti cosmici, a porre attenzione alla Redenzione, al Redentore e ad aprirsi alla misericordia di Dio.

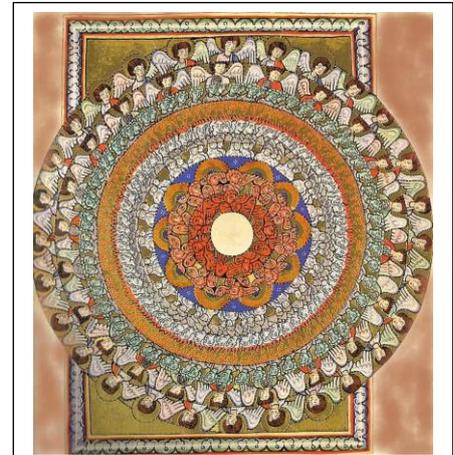
Il *Liber divinorum operum*, scritto nel 1163, sintetizza il significato teologico ch'ella professava sulle conoscenze della fisiologia, del cervello e del rapporto tra l'uomo e la cosmogonia, tra

microcosmo e macrocosmo. L'essere umano al centro della creazione, per volere del sovrano del Creato ossia il Padre celeste.

Hildegard fu anche **musicista e poetessa**; alcune liriche religiose le raccolse nel *Symphonia harmoniae caelestium revelatiunum*.

Nel frattempo, si occupava delle **cure agli ammalati**; la sua innata capacità medica si evidenzia nel *Causae et curae*, vero e proprio trattato di anatomia dove si enumerano le patologie fisiche dovute a ripercussioni psichiche: un'opera dove è già presente un pieno superamento della dicotomia tra anima e corpo e dove i rimedi naturali erano largamente, presi in considerazione.

Alcune moderne **discipline olistiche** che si occupano di armonia tra mente e corpo, per la conservazione e la cura della salute, hanno riscoperto la figura della mistica mitteleuropea tentando di dimostrare che siccome in epoca medievale, il clero cattolico condannava tutte le pratiche erboristiche e la **medicina alternativa** (come la definiamo oggi) a guisa di rituali esoterici dettati da forze occulte contrarie alla legge di Dio, Ildegarda a rigor di logica, dovesse essere una maga.



La gerarchia degli angeli, sesta visione del manoscritto Scivias (Codice di Wiesbaden, facsimile del 1927)

All'esame dei testi scritti dalla religiosa, però, non è possibile riscontrare alcun presupposto che lasci intendere una sua eventuale appartenenza ad un mondo legato **all'esoterismo o alla magia**, poiché in ogni sua opera l'autrice si preoccupa, con grande attenzione e chiarezza, di riportare qualunque modalità di cura e pratica medica alla mano del Signore, creatore di tutte le cose e dalla cui volontà scaturisce anche la sapienza umana e lo specifica anche nel descrivere l'uso delle erbe di cui ella fu rigorosa esperta.

Ildegarda considerava la **malattia come una rottura dell'equilibrio tra corpo e spirito**. L'uomo si ammala quando è in conflitto con se stesso e con gli altri, quando è spinto da sentimenti di odio e rancore.

La malattia è caos e disordine: dunque, salute e malattia dipendono dall'equilibrio tra corpo e anima; ella definiva la guarigione un processo globale che avviene su più livelli ed affermava che gli elementi di guarigione sono già presenti nel nostro corpo e le energie curative sono reperibili in natura.

Un trattato fondamentale per le informazioni che lasciò in eredità, a proposito di tali concetti, fu il **Phisica** dove la badessa affronta i temi sulle **proprietà curative di minerali, erbe, radici e frutti come doni della natura**.

Lo scritto venne considerato una tra i più popolari della medicina naturale.

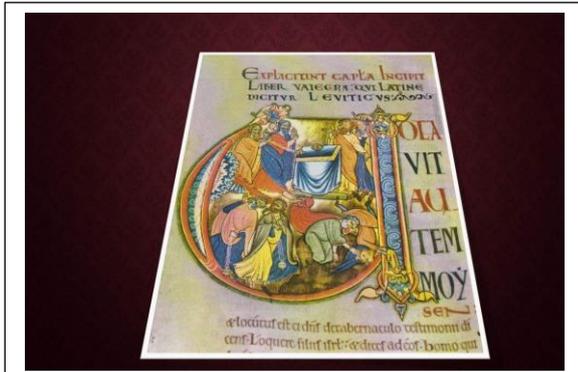
In epoca contemporanea, gran parte delle discipline olistiche procedono da filosofie non in linea con il dogmatismo cattolico.

In realtà la figura di Ildegarda dimostra che sono le ideologie a separare questi mondi, poiché a proposito delle cure medicinali con l'utilizzo delle erbe e delle risorse naturali, la Chiesa da sempre, ricorre a tali rimedi e la storia antica lo dimostra poiché nei monasteri sia maschili che femminili, esistevano laboratori erboristici, orti botanici e giardini per la coltivazione di piante officinali, oltre

ad erbari e codici miniati che descrivono decotti e ricette per la cura del corpo, con l'uso delle piante.

La badessa di Bingen era dunque maga?

Il suo pensiero religioso e filosofico, ampiamente riportato nei testi che ella redasse, testimoniano senza ombra di dubbio, il suo **altissimo carisma mistico** e l'amore incondizionato verso il Creatore. Partendo da questo concetto, la monaca compose e affinò tutta la sua ricerca e sapienza di vita.



Codice miniato medievale

**Papa Eugenio III**, avendo ricevuto innumerevoli voci d'indagine sul suo carisma, indisse una commissione di controllo, nonostante egli fosse impegnato nel Sinodo di Treviri, per accertare l'autenticità delle visioni che, puntualmente, venne confermata dopo aver esortato Ildegarda a rendere nota, per iscritto, ogni sua visione.

Anche i contatti della badessa con l'influente monaco cistercense, **Bernardo di Chiaravalle**, permisero l'adesione papale alla divulgazione delle sue riflessioni.

Non le vennero, però, risparmiate polemiche da parte di alcune cerchie monastiche e clericali per la costruzione di un nuovo convento a Rupertsberg, nel 1151 -oggi sostituito da una ferrovia, sorta nel 1857- e di un secondo luogo di preghiera, ad Eibingen, sul lato opposto del Reno, risalente al 1165 e ancora oggi, floridissimo centro religioso e culturale.

Anche grazie all'aiuto dell'imperatore **Federico Barbarossa** (del quale fu sincera consigliera ma che non esitò a rimproverare duramente, quando egli oppose ben due antipapi ad Alessandro III) il suo convento ottenne una certa indipendenza economica, per garantire la vita e le attività delle monache; ma neppure stavolta ricevette i consensi da una schiera ecclesiastica conservatrice dei privilegi.

La sua conduzione del monastero fu sempre caratterizzata, da un **clima di rigore morale secondo i dettami religiosi** canonici ma, nel contempo, promulgava una visione positiva della quotidianità, una **ricerca di serenità attraverso le piccole cose** di ogni giorno e l'amore per la natura: si narra che ella intimasse le consorelle ad adornandosi con fiori, pietre e colori per salutare in armonia con il canto, le sacre festività domenicali; un sistema decisamente inconsueto per un'epoca come il medioevo: alla fondazione del suo primo convento, tale sistema provocò un certo disorientamento e di conseguenza, una certa indisponibilità ad obbedire, da parte di monache poco avvezze alle regole ferree di coerenza religiosa, le quali si erano illuse di poter vivere una vita monacale quanto meno 'edulcorata' dal rigore monastico. In seguito, però, le cose si stabilizzarono.

La sua personalità fuori dagli schemi, le consentì, all'età di settantatré anni, di conquistarsi l'ultima vittoria contro certe imposizioni del potere ecclesiastico: ottenne la revoca dall'interdizione che aveva colpito il suo convento poiché la badessa si era rifiutata di riesumare dalla sepoltura, le spoglie di un nobile scomunicato.

La lunga vita di Ildegarda, si spense all'età di ottantuno anni, il 17 settembre 1179.

Il 25 gennaio del 2021, Bergoglio ha annoverato Santa Ildegarda di Bingen nel Calendario Romano Generale.

**PREMIO  
LETTERARIO  
RINASCIMENTO  
I EDIZIONE**



**CONCORSO  
PER  
SCRITTRICI E  
SCRITTORI**

Al via la I edizione del Premio Letterario RINASCIMENTO,  
il concorso per scrittori di opere inedite di narrativa, poesia, autobiografia e saggistica.  
In palio la pubblicazione del libro con la Casa Editrice **ABCBOOK99** by **ABCDESIGN99**  
in collaborazione con **JES il social delle emozioni per l'arte: [www.jes-ita.ning.com](http://www.jes-ita.ning.com)**

**INFORMAZIONI:**

## **PREMIO LETTERARIO RINASCIMENTO**

Il Premio Letterario RINASCIMENTO è il concorso destinato a scrittori che desiderano far conoscere le proprie opere.

Promotrice del concorso letterario è **RINASCIMENTO - SGARBI**.

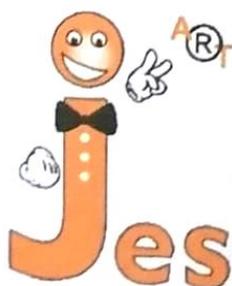
Il concorso letterario è articolato in 3 sezioni: narrativa, poesia, autobiografia e saggistica.

Il tema dell'opera è libero.

I testi devono essere inediti per le tre sezioni.



JES - il social delle emozioni attraverso l'arte



[www.jes-ita.ning.com](http://www.jes-ita.ning.com)

**GIURIA:** La giuria è composta da personalità del mondo culturale, letterario e giornalistico. Presidente è la Segretaria Regionale Movimento Rinascimento Sgarbi per il Friuli Venezia Giulia **Laura Recchia**. Questi i membri della giuria: la scrittrice **Chiara Vergani**, l'editore **Stefano Piavani**, il prof. **Paolo Bonarrio**, la direttrice del blog "Il mondo incantato dei libri" **Elisa Santucci**, **Raffaele Agresti** direttore di DiVini Libri. Ospiti d'onore **Dania Lupi** poetessa e il principe **Giovanni Alliata di Montereale**.

La premiazione avverrà a **Cordenons (Pordenone)** oppure su piattaforma online, con la partecipazione delle autorità il giorno **sabato 4 dicembre 2021**.

**COME PARTECIPARE:** Per partecipare al Premio Letterario Rinascimento Sgarbi, è necessario far pervenire le opere entro il **30 ottobre 2021**, all'indirizzo email: [premiorinascimento@libero.it](mailto:premiorinascimento@libero.it)